TORINO
Anno 78 - Num. 183
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

SABATO
1 Luglio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza III colonna: Annunci commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 125 Semestre L. 65, Trimestre L. 35 Estero: Anno L. 225 Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145 Semestre L. 75, Trimestre L. 40 Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

Aspetti e problemi della socializzazione nelle aziende giornalistiche

Ci siamo di proposito limitati ad un accenno di commento sulla legge socializzatrice delle aziende giornalistiche, perchè attendevamo di esaminare in concreto l'annunciato regolamento. Vi sono dei problemi, infatti, che quando dal campo delle enunciazioni teoriche passano a quello dell'attuazione, impongono un contributo fatto non soltanto di parole o di mozioni affettive, quanto di rilievi, di indagini, di riferimenti precisi e documentati.

Ma nessuno ha accolto con maggior soddisfazione di noi la notizia dell'entrata in vigore della legge, come nessuno più di noi l'aveva invocata.

Il Governo ha mantenuto fede puntualmente, nonostante i gravissimi momenti che la Nazione attraversa, all'impegno preso e alla data ch'era stata fissata ha dato inizio alla grande riforma che apre una nuova èra per il lavoro italiano.

Ciò va tenuto presente da parte dei lavoratori, i quali, a loro volta, dovranno mostrarsi meritevoli della nuova conquista che li pone in una vera posizione di avanguardia rispetto alle altre nazioni.

Dunque, al 31 luglio le imprese editrici giornalistiche dovranno presentare i loro statuti, adeguati alle norme del decreto legislativo sulla socializzazione. Molto probabilmente il Ministero della Economia Corporativa, anzichè procedere alla formulazione di norme regolamentari, in grado di chiarire taluni punti non sempre egualmente comprensivi e comprensibili della legge, vuole, in questo primo tempo, lasciare al settore dell'editoria e della stampa, elasticità di movimenti nell'impostazione della riforma. Il criterio può essere ottimo ma impone alle categorie interessate un vigile senso di responsabilità e soprattutto il proposito di entrare nel vivo dei problemi che la socializzazione importa.

L'impresa editoriale e segnatamente quella giornalistica è un organismo caratteristico, con un duplice aspetto economico e sociale, per cui la figura del capo di azienda non sorge con lineamenti precisi e soprattutto analoghi per ogni situazione. Tant'è vero che in discussioni recentissime si sono precisati due orientamenti: il primo rivolto a individuare nel direttore del giornale il capo dell'azienda; il secondo tendente a lasciare immutate le attuali funzioni e responsabilità di carattere redazionale ed amministrativo.

E' un punto, questo, di valore non soltanto formale, che occorrerebbe approfondire e discutere, evitando le precipitate improvvisazioni dell'ultima ora, che non risolvono nulla. Se da un lato è indubbia la necessità di accentuare, in relazione alle sue precise responsabilità, un posto di preminenza al direttore, dall'altro le esigenze economiche dell'azienda impongono una estrema cautela nella scelta del capo dell'azienda, per il quale occorrono delle serie e ben sperimentate attitudini amministrative.

Evidentemente non è possibile, nè desiderabile risolvere in questa nota il quesito; tuttavia sarebbe necessario prenderlo in esame. E poichè la nomina del capo dell'azienda viene demandata per le società ad azioni all'assemblea dei lavoratori, sarebbe indispensabile procedere ad un'intesa di massima sulla questione.

Non meno interessante sarà il poter precisare fin dalle prime battute il numero dei rappresentanti delle categorie dei lavoratori — dirigenti, impiegati tecnici e amministrativi, operai — che l'assemblea delle maestranze sarà chiamata ad eleggersi nei consigli di amministrazione, coprendo un numero di posti eguale a quelli del capitale.

L'azienda giornalistica consta, com'è risaputo, di diversi settori la cui importanza nell'economia del rendimento sono tutti di buona entità; tuttavia è incontestato il fatto che il fulcro del giornale viene costituito dalla redazione, e che il cuore delle maestranze è formato dai tipografi specializzati. Ora, nella formazione delle rappresentanze nei consigli di gestione, si dovrà tener conto soltanto del numero o non piuttosto della qualità delle categorie?

Il lavoro della mente e del braccio è, d'accordo, meritevole in eguale misura; tuttavia sarà sempre indispensabile stabilire una proporzionale gerarchia di valori, di attribuzioni e di responsabilità. E questo anche per poter efficacemente collaborare al buon andamento dell'impresa nel consiglio di amministrazione, dove confluiscono gli interessi di tutti: individui e categorie. In caso diverso i tanto deprecati livellamenti quantitativi e qualitativi potrebbero giocare dei brutti scherzi e risolversi in ultima analisi a tutto vantaggio di quell'altra metà, che in rappresentanza del capitale, è chiamata nei consigli di gestione.

Va da sè che i nostri rilievi valgono anche nei confronti di quei settori amministrativi aventi, nel complesso dell'azienda giornalistica, funzioni di maggiore iniziativa e responsabilità.

Abbiamo di scorcio accennato ad alcuni dei maggiori problemi sollevati dall'intervento del lavoro nella gestione dell'impresa giornalistiche; altri possono sorgere da un esame, che riteniamo addirittura indispensabile. Le organizzazioni sindacali hanno la possibilità di chiamare i rappresentanti delle categorie ad un sollecito studio delle rispettive situazioni; dapprima separatamente, eppoi collegialmente. In questo modo sarà possibile aggiornare compiutamente gli statuti ed avviarsi al 31 luglio con delle idee meno vaghe ed imprecise.

P. B.

L'avvenire del lavoro italiano

Radiodiscorso di Tarchi sulla riforma sociale

Quartier Generale, 30 giugno

Il Ministro dell'Economia Corporativa, Angelo Tarchi, ha parlato ieri sera alla radio sulla promulgazione della legge sulla socializzazione.

Il Ministro ha esordito dicendo che l'entrata in vigore della legge dimostra la concreta intenzione del Governo della Repubblica di attuare il suo programma sociale malgrado tutti gli ostacoli che esso incontra nella sua opera e che sorgono tanto dalle difficoltà stesse della materia, quanto dal particolare momento che l'Italia sta attraversando, ma, anche e forse soprattutto dalla resistenza e dall'incomprensione degli uomini i quali pensano di potere con la loro piccola opera fermare il cammino delle idee e della storia. Questi ostacoli sono rappresentati dall'ostilità e dalla resistenza delle forze plutocratiche, le quali si ostinano in una difesa senza speranza di posizioni ormai compromesse senza comprendere che la storia non torna indietro nel suo processo e che essi non hanno dinanzi se non la prospettiva del comunismo integrale qualora ripudino e combattano un regime sociale che in una visione più equilibrata si sforza di mantenere e potenziare le funzioni di tutti gli elementi del mondo produttivo. Ma gli ostacoli sono rappresentati anche dalla stessa indifferenza e diffidenza con cui il mondo del lavoro ha accolto l'annuncio della riforma rimanendo ad attendere l'esito come se questo potesse effettivamente concretarsi fuori di una partecipazione attiva, continua delle forze del lavoro alla sua realizzazione.

Dopo aver ampiamente illustrato i pregi e i difetti del corporativismo, che venne analizzato dalle forze avverse al progresso sociale, il Ministro afferma che «il dramma vissuto fra il 25 luglio e l'8 settembre ha messo in luce la necessità di riprendere la Rivoluzione là dove essa si era fermata e di affidare la realizzazione dei suoi postulati alle uniche forze capaci effettivamente di realizzarla, alle forze cioè interessate a questa realizzazione, alle forze del lavoro; ha messo in luce la necessità di superare il compromesso formale con una riforma sostanziale degli istituti di cui le basi sono state poste appunto con la legge sulla socializzazione.

La socializzazione si pone così come una luminosa idea rivoluzionaria, l'idea motrice di una guerra rivoluzionaria che l'Italia combatte non da quattro anni, ma da un ventennio.

«C'è — ha continuato il Ministro — chi dice che è tardi, c'è chi dice che è vano, che è folle questo tentativo che noi compiamo quando due terzi del territorio italiano sono sottratti dal nemico alla nostra espansione rivoluzionaria. Ma in realtà la forza espansiva di un'idea non si misura dalla vastità del territorio su cui essa può essere attuata. Anche se noi fossimo ridotti ad una sola provincia potremmo e dovremmo pilazzare su questo estremo caposaldo la bandiera della socializzazione e lanciare al mondo la nostra parola. La bandiera è troppo alta perchè gli eventi possano abbatterla e noi siamo sicuri che ai di là di ogni evento l'idea continuerà a vivere e a vincere».

La socializzazione viene attuata per gradi cominciando da quel settore così delicato e importante della vita dello stato moderno che è il settore del pensiero. Il che ha poi un profondo significato in quanto socializzare le imprese editrici e giornalistiche significa porre le premesse di una vera libertà di pensiero e di parola che non poteva realizzarsi lasciando l'attività della stampa legata ad interessi capitalistici del passato. Con la socializzazione della stampa verrà consegnata al lavoro un'arma potente per la continuazione della lotta. La realizzazione di quest'opera è ora affidata alle forze realizzatrici del lavoro italiano.

AGRICOLTORI!

Il grano, frutto di tanto amoroso e sudato lavoro, costituisce la più sicura garanzia per la alimentazione del popolo italiano. Nel consegnarlo agli ammassi voi dovete pensare che esso andrà a soddisfare i bisogni dei vostri figli e dei vostri fratelli in armi e delle grandi masse dei cittadini operai, impiegati, professionisti che nelle officine e negli uffici, come voi, s'adoprano, soffrono e sperano per la resurrezione e l'onore della Patria.

Chiatte germaniche da sbarco impiegate per le azioni nelle isole dell'Egeo. (Foto Hoff.)

Il gigantesco urto nella Russia Bianca

La guarnigione di Bobruisk ha spezzato l'accerchiamento

La strenua difesa germanica a Barisov continua a sbarrare ai sovietici la strada per Minsk

Fronte dell'Est, 30 giugno.

A una settimana dall'inizio dell'offensiva nemica, la linea del fronte presenta le caratteristiche che sono consuete dopo le prime fasi dello scatenamento delle grandi offensive sovietiche.

La massa d'urto, notevole sempre per eccezione e impiego e acquisto di uomini e mezzi, ha ottenuto risultati in alcuni settori, riuscendo a sopraffare i primi baluardi difensivi, penetrando in taluni settori in profondità e restando, infine, bloccata in altre zone dove la pressione non ha potuto aver ragione delle incrollabili difese.

Il fronte iniziale è così intersecato da un'infiltrazione che da Vitebsk punta su Polosk e a sud di Vitebsk da un cuneo che avanza su Lepel, mirando a congiungersi con un altro che dal lato settentrionale di Orscia ha superato verso occidente lo Ressa.

Lungo la strada Smolensk-Orscia i sovietici sono stati bloccati ai margini orientali di Borisov e, più a sud, nei pressi di Slusk, sessanta chilometri ad occidente di Bobruisk.

Questa in complesso la situazione nei settori sovietici avanzati, dove più viva è la lotta.

I combattimenti sono stati particolarmente violenti ai due lati della strada Orscia-Minsk, dove i sovietici si sono avanzati con formazioni blindate ed unità motorizzate respingendo fino alla Beresina i deboli gruppi tedeschi di protezione che si trovavano ancora ad oriente di Borisov.

I bolscevichi hanno tentato qui di forzare il passaggio del fiume a sud ed a nord della strada per aggirare, così, le piccole sacche venutesi a creare nella regione di Borisov, ma dopo duri combattimenti durati parecchie ore e nel corso dei quali i pezzi anticarro e l'artiglieria contraerea hanno distrutto 53 carri armati sovietici, tutte le posizioni tedesche sono state conservate.

La guarnigione tedesca accerchiata a Bobruisk è riuscita ieri giovedì a liberarsi e sta effettuando un movimento di ripiegamento in direzione ovest e nord-ovest, al fine di ristabilire il contatto con il proprio fronte.

Sulla Beresina superiore, a nord di Borisov, deboli forze sovietiche sono riuscite a creare due teste di ponte temporaneamente arginate.

Dure lotte sono in corso nelle vicinanze di Polosk, dove i bolscevichi hanno gettato nell'azione potenti formazioni blindate e di fanteria per ad divenire allo sfondamento di tutta l'ala settentrionale del fronte. Nel corso di duri combattimenti, durati tutta la giornata, le formazioni tedesche dell'estremità destra si sono ripiegate di alcuni chilometri, impedendo così all'avversario di effettuare la sperata rottura. L'avversario ha lasciato sul terreno parecchie migliaia di morti, 16 carri armati e 30 pezzi d'assalto.

I violenti combattimenti difensivi delle truppe terrestri sono stati appoggiati da formazioni da battaglia e da caccia-bombardieri della Luftwaffe che ha eseguito violenti bombardamenti sulle retrovie e sulle colonne nemiche e, in accaniti duelli aerei ha abbattuto 40 velivoli nemici.

Nella regione di Bobruisk ed in vicinanza di Polozk l'aviazione germanica ha distrutto 21 carri armati e due pezzi d'artiglieria.

Nella sola giornata di ieri gli apparecchi d'assalto tedeschi hanno colpito e distrutto 103 carri armati e 230 veicoli blindati.

In Carelia la pressione nemica si è concentrata tra Rnomevidzepoja e Tali dove combattimenti aspri sono ancora in corso.

Sull'Ancna il nemico ha attaccato presso Vitele, riuscendo a penetrare in una posizione finlandese, da cui è stato però ricacciato in contrattacco, lasciando sul terreno sette carri armati.

Sulla costa dell'Onega i finnici hanno abbandonato la località di Kontupohja.

E' morto il generale che ha sfondato la Maginot

Berlino, 30 giugno.

Dal Gran Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Il generale Dollman, comandante in capo di un'Armata è improvvisamente deceduto il 27 giugno. In questa occasione il Führer ha diramato un ordine del giorno nel quale è detto:

«L'avventura che i nostri nemici consideravano impossibile, vale a dire lo sfondamento della linea Maginot, con un attacco attraverso il Reno, è stata realizzata dal generale Dollman, il quale era convinto dello spirito di sacrificio, della bravura e dell'esemplare condotta della sua Armata. Con l'eccellente comando di un'Armata sulla costa dell'Atlantico, egli ha contribuito a creare la condizione preliminare per la difesa contro l'invasione ed ha aiutato a fare fallire nella lotta difensiva i grandi progetti del nemico e nel contempo il primo scopo che questo nemico perseguiva con il suo sbarco».

ALLE MARIANNE

Le tremende perdite della flotta americana in venti giorni di lotta

Tokio, 30 giugno.

Formazioni aeree nipponiche hanno attaccato unità navali avversarie nelle acque delle Marianne e colpito con alcuni un incrociatore pesante.

Sui successi difensivi conseguiti dai giapponesi contro le formazioni navali anglo-americane nelle acque delle Marianne dall'11 giugno ad oggi si apprendono, intanto, i seguenti dati: 1 nave da battaglia, 2 portaerei, 2 incrociatori, 1 cacciatorpediniere e 1 sottomarino affondati; 5 navi da battaglia, 11 portaerei, 5 incrociatori, 9 trasporti, un'altra nave da guerra di tipo imprecisato gravemente danneggiati da poter contare sulla loro perdita.

Eisenhower comunica...

Il porto di Cherbourg è completamente inutilizzabile

Stoccolma, 30 giugno.

Secondo il *Daily Telegraph*, il Quartier generale di Eisenhower ha annunciato che i tedeschi hanno distrutto, nel modo più radicale e sistematico, gli impianti del porto di Cherbourg. I danni sono così considerevoli che per un periodo abbastanza prolungato si dovrà ricorrere ai metodi di improvvisazione finora applicati sulla spiaggia aperta.

INASPRITA VIOLENZA DELLA BATTAGLIA PER CAEN

I carristi germanici in contrattacco respingono i britannici nella zona di Tilly

Fronte occidentale, 30 giugno

Una quarantina di divisioni anglosassoni, delle 80 che Eisenhower ha a disposizione, sono già state trasferite dal nemico in Normandia, per cercare di spezzare il cerchio di resistenza germanico fermamente saldato intorno alla testa di sbarco.

Queste truppe anglosassoni si trovano raggruppate principalmente in sei settori. Una parte di esse, dopo essersi dissanguate nell'attacco a Cherbourg, è attualmente impegnata contro i superstiti capisaldi germanici, i quali si difendono tuttora tenacemente intorno alla piazzaforte e soprattutto all'estremità nord occidentale del Cotentin.

Un secondo raggruppamento di forze nemiche è stato effettuato in questi giorni a Carentan, per puntare probabilmente in direzione ovest, al fine di tentare di chiudere alla base la penisola Normanna, ed così per appoggiare gli assalti anglosassoni su St. Lô.

In questo terzo settore dei combattimenti gli americani, che già nella mattinata avevano sferrato due vani attacchi a nord di Saint Lô, sono stati sanguinosamente respinti, per la terza volta, nel pomeriggio. Un momentaneo progresso di poche centinaia di metri è stato annullato da un contrattacco tedesco.

Più ad oriente, nel Calvados, Tilly sur Seuller è in questi giorni il centro di irradiamento di due forti puntate offensive, una oltre Canmont verso Saint Lô e l'altra tendente all'aggiramento ed alla conquista di Caen.

La violenza della lotta aumenta sempre più in questa direzione ed i combattimenti che vi si svolgono fanno parte di un complesso di operazioni che può essere raggruppato nel quinto settore.

Da alcuni giorni gli inglesi dissanguano le loro truppe migliori contro le posizioni germaniche che difendono Caen.

Il valore attribuito dallo Stato Maggiore alleato alla battaglia di carri armati nella regione di Tilly risulta dal fatto che in un settore di circa 7 o 8 chilometri di profondità e di 5 o 6 chilometri di larghezza esso ha riunito non meno di tre Divisioni di fanteria britanniche e tre di elementi blindati.

Gli inglesi erano riusciti ieri, con l'appoggio delle artiglierie navali pesanti e con l'impiego incessante di formazioni da combattimento e a volo radente, ad estendere l'infiltrazione presso Baron ottenendo un vantaggio territoriale profondo circa 7 chilometri e di un'ampiezza da 3 a 4 chilometri.

In tre giorni gli inglesi hanno perso più di 200 carri armati e dopo il quarto giorno di lotta si è arrivati ad un totale di 300 mezzi blindati anglosassoni annientati.

Dall'inizio dell'invasione le formazioni tedesche hanno distrutto circa 1000 carri armati da combattimento.

Negli odierni attacchi gli inglesi hanno cercato di allargare verso il nord-est ed il sud-ovest il loro punto di penetrazione sull'Odon. I combattimenti sono stati particolarmente violenti nella valle omonima e presso Gaurus. Il nemico ha cercato di spezzare il fianco destro germanico nei dintorni di Esquay, ma alcuni carri armati tedeschi, penetrati a loro volta lateralmente nel cuneo d'attacco nemico hanno distrutto 23 carri armati anglo-sassoni ed hanno costretto l'avversario ad abbandonare le rovine di Gavrus. Il contrattacco tedesco avanza lentamente, ma progressivamente nonostante l'accanita resistenza ed il fuoco dell'artiglieria britannica.

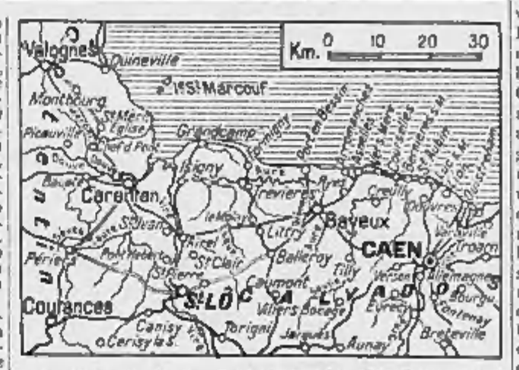
Anche i tentativi degli anglo-canadesi di aprirsi la strada nei pressi di Surigny e Nottot sono stati stroncati.

Le azioni anglo-canadesi che dall'est dell'Orne tentano di puntare pure verso Caen sono state frustrate. Tutti gli attacchi nemici sono stati respinti. In questa zona si trova il centro di gravità più orientale dei combattimenti.

Lo Stato maggiore alleato vi ha riunito, nel corso delle ultime ventiquattro ore parecchie formazioni fresche ed una notevole quantità di armi pesanti, coicchè si ha l'impressione che, in un immediato avvenire, si avranno operazioni su scala ancora maggiore.

Notizie dell'ultima ora informano che a Cherbourg i germanici difendono ancora alcune posizioni.

Le basi tedesche sul grande molo avanzato sono riuscite ad impedire alle grosse formazioni navali dell'avversario di avvicinarsi al porto. Questo tentativo di avvicinamento è stato fatto da due navi da combattimento che si sono trovate esposte al tiro delle batterie pesanti tedesche postate ad oriente e ad occidente della città. Piccole navi da sbarco sono invece riuscite ad entrare nel porto con il favore della nebbia.



15 giorni di terrore a Londra

Sotto l'infuriare della tempesta continua la pioggia dei "V. 1,,

Berlino, 30 giugno.

Il *D. N. B.* riceve da Stoccolma che il collaboratore militare della «British Broadcasting Corporation», Mac Donald Hastings, così ha descritto la situazione dopo 15 giorni di ininterrotto bombardamento delle meteore:

«Nessuno nell'Inghilterra meridionale sa oggi come proteggersi dal misterioso obici che possono cadere dal cielo ad ogni istante. Dobbiamo rinunciare a tutte le nostre più vecchie abitudini e, fra l'altro, è solo nei ricoveri della difesa passiva che ci si può cambiare d'abiti e di biancheria».

Nel momento in cui i «V 1» si mostrano nel cielo della capitale britannica, tutti sono indifferenti a tutto ed ognuno cerca di mettersi al riparo

«Si vive da un giorno all'altro; quelli che si salutano nella mattinata non sono certi di rivedersi alla sera. La «bomba volante» è l'argomento di tutte le conversazioni e la nervosità generale».

Questa impressionante descrizione della vita londinese, indubbiamente obbiettiva in quanto dovuta proprio ad un anglo-sassone, dà un'esatta misura delle devastazioni causate dai «V 1» nella capitale nemica e della disorganizzazione regnante in tutta l'Inghilterra del sud.

Nella serata di ieri gli osservatori tedeschi nelle vicinanze del Capo Gris Nez, sulla costa della Manica, hanno constatato che in direzione di Londra erano stati innalzati e scaglionati in profondità più di 120 palloni da sbarramento di grandi dimensioni. Più tardi essi si trovavano ad una altezza dai 2000 ai 3000 metri. Si tratta, probabilmente, di una misura difensiva contro i «V 1», ma anche questi accorgimenti non hanno potuto arrestare la «pioggia di fuoco» che è continuata nelle ultime 24 ore.

Il Ministro canadese delle munizioni ha dichiarato che molto probabilmente l'uso della nuova arma germanica rivoluzionerà l'intero sistema dell'invasione, e che l'arma stessa rappresenterà l'inizio di una nuova era, durante la quale le flotte aeree anglo-americane saranno vinte, dal punto di vista tecnico, ed avranno lo stesso valore dei rottami.

Da parte competente germanica si dichiara infine che anche i più furiosi temporali, come quello che ha imperversato ieri sulle coste della Francia settentrionale, non possono interrompere od influenzare l'impiego dei «V 1». Questo dimostra, si soggiunge a Berlino, che la nuova arma tedesca può funzionare ed essere efficace anche nelle più avverse condizioni atmosferiche.

Il bollettino germanico

Berlino, 30 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia il nemico ha continuato i suoi poderosi sforzi per isolare la città di Caen dalle sue linee di rifornimento e per potergli occupare avanzando da sud-ovest.

Con un fortissimo impiego d'artiglieria e d'aviazione, il nemico, dopo accaniti combattimenti, ha potuto allargare la sua breccia fino a quando un forte contrattacco germanico, sferrato sul fianco, ha permesso di riconquistare gran parte del territorio che era stato guadagnato dall'avversario. Numerosi carri armati nemici sono stati distrutti. I combattimenti continuano.

Sul resto del fronte della testa di sbarco sono fallite altre puntate compiute dal nemico con un forte appoggio d'artiglieria ad oriente dell'Orne e a sud-ovest di Tilly.

A nord-est di Saint Lô, truppe americane che si erano infiltrate nelle nostre linee sono state ricacciate in contrattacco.

Nel settore di Cherbourg il nemico è ora passato all'attacco su ampio fronte anche contro i nostri gruppi combattenti sulla punta nord-occidentale della penisola.

Gli assalti sferrati da preponderanti forze nemiche si sono infranti davanti alla resistenza dei valorosi difensori comandati dal tenente colonnello Keil. Gli attaccanti hanno subito gravi perdite.

Dal 6 giugno sono stati distrutti sul fronte dell'invasione oltre 900 carri armati nemici.

Nel combattimento di Cherbourg si è distinto particolarmente il comandante di un posto di segnalazione aerea tenente Daimling.

Batterie della Marina sulle isole della Manica hanno preso ripetutamente sotto il loro fuoco formazioni di navi da guerra nemiche, costringendole ad invertire la rotta.

Batterie a lunga gittata della Marina da guerra hanno danneggiato, vicino alla costa inglese, una grossa petroliera che ha dovuto arenarsi.

E' continuato il violento fuoco di rappresaglia delle «V. 1».

Sul fronte italiano, combattimenti accaniti si sono svolti sulla costa del Mar Tirreno e nel settore a sud-ovest e a sud-est di Siena. In questa zona il nemico ha attaccato per tutta la giornata con l'appoggio di poderose forze corazzate ed il fuoco concentrato della sua artiglieria. Tuttavia esso non ha potuto guadagnare che poco terreno.

Dalle due parti del lago Trasimeno il nemico, in seguito alle gravi perdite subite nei giorni precedenti, che lo hanno costretto a riorganizzare le sue forze, non ha continuato nella giornata di ieri i suoi tentativi di sfondamento. Solamente verso sera ha ripreso i suoi attacchi che sono tuttora in corso.

Accaniti combattimenti continuano a svolgersi nel settore centrale del fronte orientale. Fra Slutzk e Bobruisk cunei d'attacco nemici sono stati contenuti in alcuni punti.

Presso Borisov e a sud-ovest di Polotsk si sono svolti violenti combattimenti con gruppi nemici lanciati all'attacco.

Formazioni di aerei da battaglia sono intervenute ripetutamente nei combattimenti terrestri ed hanno disperso colonne di fanteria e d'automezzi del nemico.

A sud-est di Polotsk sono stati anche ieri sanguinosamente stroncati tutti gli attacchi dei bolscevichi. In questa zona si è particolarmente distinta la 290ª Divisione di Fanteria «Germania settentrionale» al comando del maggior generale Henke.

Nella Rutenia Bianca, formazioni di sicurezza dell'Esercito e della Polizia, al comando dell'Obergruppenführer delle «S.S.» e generale di polizia Von Gottberg, hanno concluso con successo un'azione contro banditi. Nelle operazioni, che sono durate 4 settimane, sono stati distrutti 342 accampamenti di banditi e 936 ridotte. I bolscevichi hanno subito gravissime perdite umane. Oltre a 7700 morti, il nemico ha perduto 5300 uomini fatti prigionieri mentre sono state catturate numerose armi e grandi scorte di viveri.

Nell'estremo nord, nostre truppe alpine hanno respinto parecchi attacchi bolscevichi.

Ieri mattina una grossa formazione di bombardieri americani ha attaccato località della Germania centrale. Sono stati causati danni a fabbricati e vittime fra la popolazione, particolarmente a Magdeburgo e Wittemberg. Nella notte aerei nemici isolati hanno sganciato bombe nella zona di Vienna.

Sulla Germania e sui territori occupati ad occidente le forze della difesa antiaerea hanno abbattuto durante la giornata e nella notte 34 aeroplani nemici.

Nostri sommergibili hanno distrutto 3 navi per 13 mila tonnellate ed un battello scorta. Nella lotta contro le pattuglie aeree nemiche sul mare i sommergibili hanno abbattuto 10 aeroplani avversari.

Keitel a Helsinki

Il rappresentante degli Stati Uniti in Finlandia chiede i passaporti

Stoccolma, 30 giugno.

La *Reuter* apprende da Washington che gli Stati Uniti hanno rotto le relazioni diplomatiche con la Finlandia.

Secondo la stessa agenzia l'Incaricato d'Affari degli Stati Uniti, Gullion, ha ricevuto l'ordine di chiedere al Governo finlandese i passaporti per sè e per i suoi collaboratori.

Non è pervenuta sino ad ora nessuna conferma da Washington o da Helsinki.

Da Helsinki si apprende, invece, che il Maresciallo germanico von Keitel è giunto in Finlandia per completare, in conseguenza dei recenti accordi militari, le misure necessarie alla difesa del paese.

Numerosi aerei nemici abbattuti su Vienna

Berlino, 30 giugno.

Il *D.N.B.* apprende che una grande formazione di bombardieri americani, accompagnata da una forte scorta di caccia di scorta, ha effettuato stamattina un'incursione nella regione di Vienna.

Essi sono stati impegnati dai cacciatori tedeschi che li hanno seguiti lungo tutta la rotta attraverso l'Ungheria e la Slovacchia.

Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche è stato possibile abbattere numerosi aerei nemici sul lago di Platten.

AI LATI DEL TRASIMENO

La Luftwaffe martella le colonne anglo-americane

Fronte italiano, 30 giugno.

Sul teatro di guerra italiano dei violenti combattimenti sono continuati durante tutta la giornata di ieri fra il Tirreno ed il Trasimeno.

Sull'estrema ala destra, lottando contro una resistenza ostinata opposta dalle truppe di copertura tedesche, gli americani hanno potuto avanzare di alcuni chilometri e, verso sera, progredendo lungo la costa, hanno raggiunto la regione a sud di Cecina.

Ad alcuni chilometri ad oriente di questa località, la loro avanzata è stata arrestata a Canali.

Per contro, tutti gli attacchi degli americani e dei mercenari degollisti a sud-ovest, a sud ed a sud-est di Siena, effettuati in maggioranza con l'appoggio di numerosi carri armati, sono stati respinti con perdite sanguinose per il nemico.

Ai due lati del Trasimeno, come informa l'ultimo bollettino, la lotta ha avuto una fase di tregua ed il nemico ha ripreso soltanto ieri sera i suoi attacchi.

In questa zona ed in prossimità di Perugia, gli anglo-americani hanno raccolto forze considerevoli e per i prossimi giorni — informa l'Interinf — è qui attesa una grande offensiva nemica.

La Luftwaffe non resta, pertanto, inoperosa e attacca senza tregua in picchiata e da bassa quota autocolonne e accampamenti nemici con bombe di grosso calibro. Autoveicoli, depositi e attendamenti sono di continuo sotto il tiro delle mitragliatrici di bordo che agiscono battendo gli obiettivi a volo radente.

Alcuni depositi sono stati fatti esplodere o incendiare, mentre colonne in marcia venivano scompaginate e decimate dagli spezzonamenti.

Nel settore adriatico, anche oggi, non si registrano operazioni di particolare rilievo.

Semplificazione

Egli è un ignorante. Forse lo è stato sempre; certo ora vorrebbe diventarlo del tutto. Nel paese dov'è sfollato non ha portato neppure un libro: ancora più sprovvisto di Robinson Crusoè, che aveva con sè un esemplare della Bibbia. Senza libri nè giornali, vive in una stanza che ha per tutto ornamento un Crocifisso, un apparecchio radio e un barbone imbalsamato. Accanto al cane impagliato, ancora più fido ed amichevole d'un cane vivo, una carta geografica dei due emisferi, dove ogni stato del mondo ha la sua diversa colorazione: l'Inghilterra rossa, l'Italia verde, la Germania azzurra, e così via. Credo che la stanza servisse, in altro tempo, a una maestra elementare. Il nuovo Robinson ci sta, se non felice, tranquillo. E ciò che lo conforta è la ritrovata ignoranza, quasi pari all'ignoranza d'un bambino d'asilo. Il barbone basta a fargli compagnia, il Crocifisso a ricordargli l'eternità. Quanto all'apparecchio radio, è sua cura costante di togliere la comunicazione ogni qual volta vengono trasmesse delle parole. Gli bastano le musiche. Meglio ancora, quei misteriosi rumori che, interrompendo le trasmissioni terrestri, sono forse segnali di stelle, richiami dell'al di là.

L'ignoranza è forse la sua punizione, ma è certamente la sua necessità. Egli non se ne vanta nè se ne duole. E' troppo anziano per avere dell'orgoglio, troppo libero per avere della modestia. E' quello che è. Un galantuomo: questo sì. Ma non lo fa apposta. Sa bene che ad esserlo si finisce male — e il Crocifisso appeso al muro glie lo ricorda — ma non potrebbe fare diversamente. E' il suo privilegio e la sua condanna. A dirla in confidenza, è sfollato per questo. Il prossimo lo ha allontanato dalla città assai più delle bombe. Poi, come Robinson appunto, ha preso amore alla solitudine; e adesso, sempre come Robinson, si spaventerebbe solo dell'orma d'un piede umano.

Per fortuna, non ha vincoli. Non interessi nè partiti, non congiunti nè confidenti. I pochi amici che aveva, o erano tali per una vicinanza d'anima, o lo sfollamento li ha tutti allontanati; oppure il distacco è d'ordine ideale, in quanto essi aspettano gli Inglesi e lui no, e allora egli ha ribrezzo solo nel rammentarli. A guerra finita, comunque la guerra finisca, egli spera bene che essi non abbiano a tendergli la mano. Da povero ignorante, rimasto o ritornato alle cognizioni primordiali, gli è rimasta solo l'insopportabilità dei furfanti.

Egli è il Crusoè naufragato in una capanna di fortuna, e non saprebbe più accettare che il linguaggio rude, l'affetto semplice d'un Venerdì. Le poche persone — un mendicante, uno zingaro, un mandriano — con cui comunica, hanno infatti un'anima selvatica come quella che ha ritrovato in se stesso. Egli ritroverà nel loro contatto anche la grazia dei sentimenti e l'umanità dei giudizi istintivi. Spera, perfezionandosi, di arrivare addirittura all'ignoranza del bruto e del fiore. Da quando il tradimento ha insozzato la sua patria, non crede più a nulla ed a nessuno. Ascolta solo la voce del sangue. Crede solo alla fedeltà del sole, immancabile col suo raggio all'istante designato, e a quella della morte, che all'ora prefissa dovrà pure raggiungerlo con la stessa puntualità.

* * *

Allora, poichè il pensiero è l'unico bene a cui il naufrago non abbia rinunziato, egli ancora pensa, sì: ma come potrebbe pensare uno zingaro, un accattone, un capraio: un essere ridotto, insomma, alla estrema semplificazione dello spirito.

C'è una carta geografica, nella sua isola deserta.

C'è anche una radio.

E c'è, finalmente, la memoria dei tanti viaggi che ha compiuto, navigatore senza pace, prima d'approdare alla riva solitaria.

Allora, senza libri, senza giornali, senza compagni, solo con la sua povertà, la sua misantropia e la sua ignoranza, chiusa la radio ad ogni altra voce, che non sia quella di qualche impulsiva canzone, chiuso l'orecchio ai mille dibattiti ideali che accompagnano quaggiù il conflitto sanguinoso, egli fa coi suoi soli ricordi un esame di coscienza. Rettamente. Rozza-

mente. Solo con se stesso, nel cuore rifatto sgombro, nel pensiero ritornato vergine, egli non saprebbe mentire. Interroga le memorie, e si ascolta. Quali sono, dunque, gli uomini preferibili ch'egli ha incontrato sulla terra in quarant'anni di peregrinazione? Erano gli Inglesi oppure i Tedeschi? Erano gli Italiani oppure i Negri Senegalesi? Ebbene. Egli è costretto a rispondersi che i Tedeschi incontrati per le vie del mondo, in quasi mezzo secolo d'esperienza, erano dieci, cento, mille volte migliori degli Inglesi: tanto leali, fedeli, operosi, sensibili gli uni, quanto infidi, ipocriti, neghittosi, disumani gli altri. E questo è così vero come il sole e come la morte. Così vero ch'egli potrebbe giurarlo, da galantuomo, sulla Croce apposa alla parete. Come potrebbe giurare che gli Italiani, con tutti i loro difetti, non meritano d'essere presi a colpi di mitraglia dai Negri. Ora, quando si fa la guerra alla Germania ed all'Italia con l'impiego di soldati senegalesi, per ordine di ministri britannici, come può un'anima che sia rimasta elementare, un cuore che non sia falsato nè corretto, parteggiare per gli Inglesi contro i Tedeschi e pei cannibali contro gli Italiani?

Ma forse, egli si dice, la memoria è fallace. Forse io non ho conosciuto bene la civiltà anglosassone; e forse anche i cannibali hanno diritto di bombardare le nostre città millenarie, di ruinare le nostre chiese, di massacrare i nostri asili d'infanzia. Apre allora la radio, per distrarre i propri pensieri, per stenebrare la propria ignoranza; e che ascolta? Prima un *jazz* americano, alla maniera negra, e un *ray-time* britannico sincopato, balbettato nello stesso barbaro stile; quindi una sinfonia tedesca e una canzone italiana. Disse un antico savio che un popolo si conosce dalla sua musica. Qual'è dunque la musica dei popoli dell'Asse? E qual'è quella dei loro nemici? L'uno solo se lo domanda, solitariamente, al cospetto d'un Crocifisso. E ancora una volta, sull'onore suo, egli è costretto a dirsi che nella musica italiana, come in quella germanica, è tutto il cuore dell'universo; che son esse, ed esse sole, fra gli uomini derelitti e colpevoli, le fiumane purgatrici d'ogni peccato e d'ogni miseria, le rivelazioni d'una più alta vita interiore, le voci che riportano al senso dell'infinito e alla grazia di Dio. Ora si può, si può parteggiare per gli Inglesi, e sia la maledizione di Dio è giunta col divieto di ogni attitudine musicale, contro la Germania di Bach, contro l'Italia di Palestrina, contro le sorgenti stesse di ogni redenzione armoniosa?

Ma ora l'uomo selvatico ha chiuso la radio, come ha allontanato le memorie, e vorrebbe straniarsi anche da queste primordiali, impulsive considerazioni. Non può. Innanzi a lui è spiegata una carta geografica, ed egli è costretto a guardarla. E' un ignorante. E' un solitario. Non vorrebbe più pensare alla guerra, nè a chi l'ha servita o tradita. Non vorrebbe più pensare a nulla. Ancora una volta, non può. C'è quella semplice mappa d'atlante, la quale serviva a dei ragazzi d'una scuola elementare, che gli trattiene lo sguardo. Che si vede, dunque, in quella carta tinteggiata a vari colori quanti sono gli Stati del mondo? Si vede un isolotto tinto in rosso, chiamato Gran Bretagna, che ha esteso la sua macchia vermiglia in tutti i continenti e in tutti gli oceani; dovunque sia una terra feconda, un'acqua predabile, uno sbocco di ricchezza, un punto strategico d'oppressione e di confisca. Ebbene: egli è un uomo ignorante. E' un poveruomo senza patria nè fortuna, senza clientele nè preconcetti, senza amici nè congiunti. Solo sulla terra, non ha neppure con sè l'evangelo di Robinson. E un cane impagliato basta a tenergli compagnia. Ma in quella carta d'atlante destinata a degli occhi di fanciulli c'è la rivelazione di una guerra, c'è l'immagine d'un destino. Ora è vero o non è vero che la dominazione britannica tiene la terra, opprime la terra, strazia la terra, nient'altro che per diritto di rapina; è vero o non è vero che la adorazione rossa, dilatata come una macchia di sangue, ha invaso oceani e continenti, soffocando entro i propri confini quaranta milioni d'Italiani e ottanta di Tedeschi? L'Italia è tinta in verde, sulla mappa, e la Germania in azzurro. E invece non è verde, ma rossa, la tinta dell'Isola di Malta: non è verde, ma rossa, la tinta delle colonie africane strappate dalla prepotenza anglosassone al lavoro e al diritto tedesco. Chi parteggerà dunque per gli Inglesi, a una